

PRESENZA CANADESE NEL GOLFO PERSICO

Il Canada fa parte dei 25 Paesi impegnati nel Golfo a far rispettare l'osservanza delle sanzioni economiche inflitte all'Iraq dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Pur augurandosi che la crisi possa essere risolta con la diplomazia, le forze navali e aeree canadesi sono pronte a rispondere ed agire come lo richiederanno le circostanze.



È probabile che la fermezza dimostrata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite quando, il 2 agosto scorso, le forze irachene, per ordine del Presidente Saddam Hussein, hanno attaccato proditoriamente il Kuwait, segni una svolta storica. Con il consenso di tutti e cinque i Paesi membri permanenti, furono approvate immediatamente sei risoluzioni, inclusa la richiesta del ritiro incondizionato dell'esercito iracheno dal Kuwait. Inoltre fu passata una risoluzione che impegnava tutte le nazioni ad applicare all'Iraq un embargo commerciale totale. Il Canada attualmente è membro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dove ha svolto un ruolo importante aiutando ad assicurare l'unanimità dei cinque membri permanenti.

Tutti i Paesi, compreso il Canada, vogliono che la legge internazionale sia rispettata e hanno cercato di risolvere questa grave crisi ricorrendo alla diplomazia e alle consultazioni. Tuttavia, il Canada è stato altrettanto svelto nel riconoscere il pericolo di guerra nella regione e nel rispondere. Tra le prime conseguenze tragiche della guerra o della minaccia di guerra imminente c'è un'ondata di profughi che fuggono dal paese invaso e dalle zone coinvolte nel conflitto. In televisione abbiamo potuto assistere alle patetiche scene di migliaia di esuli che cercavano asilo in Giordania e in Turchia. Una delle prime risposte del Canada è stata quella di fornire subito aiuto umanitario ed economico ai profughi che sono stati tra le prime vittime di questa crisi. Il governo canadese ha stanziato più di 75 miliardi di lire per aiutare i rifugiati a tornare nei loro paesi di origine: Bangladesh, Egitto, Filippine, Sri Lanka ed altri. Oltre al contributo dato alla Croce Rossa Internazionale e alla Mezzaluna Rossa, il governo canadese sta fornendo cibo, alloggi e altri aiuti primari ai campi profughi in Giordania e Turchia. Il Canada è stato uno dei tanti paesi che hanno riconosciuto le difficoltà economiche che l'applicazione del blocco commerciale all'Iraq ha portato ad alcune nazioni come Egitto, Giordania e Turchia, e ha cercato il modo migliore per contribuire ad alleviare le inevitabili e disgraziatissime conseguenze che tale blocco ha inflitto a questi tre paesi.

Nonostante il desiderio e l'impegno del Canada a fornire sollievo umanitario alle vit-

Canadian Forces Photo-WO Vic Johnson



Formazione di Caccia CF-18

time della crisi del Golfo, si doveva anche dare una risposta militare all'aggressione irachena. Dopo aver votato nel Consiglio di Sicurezza a favore del blocco commerciale all'Iraq, il Canada si è assunto la responsabilità di contribuire ad imporre l'embargo, e di conseguenza ha inviato tre navi da guerra nella zona del Golfo Persico. È stato pertanto una delle 25 nazioni, compresa l'Italia, a mandare forze navali nella regione.

Per il Canada questa è stata una sfida speciale perché è arrivata in un momento in cui si è appena iniziata la modernizzazione della Marina e ancora non sono disponibili le nuove navi. Va inoltre considerato che storicamente gli impegni navali del Paese si sono concentrati nelle acque del Nord, sia sull'Atlantico che nel Pacifico, e pertanto le sue navi non sono costruite per operare in acque tropicali. Sono stati quindi necessari lunghi e accurati preparativi prima che le navi potessero salpare. Gli

ammmodernamenti maggiori sono stati apportati alle capacità difensive e sono state fatte modifiche per mettere in grado gli equipaggi di sopportare meglio le caldissime temperature della regione del Golfo. I primi di settembre tre navi — l'Athabaskan, la Terra Nova e la Protecteur — con cinque elicotteri Sea King e gli equipaggi sono partite da Halifax, in Nova Scotia, alla volta del Golfo Persico. Per la prima volta in molti anni le navi da guerra canadesi sono entrate nel Mediterraneo — ma non per una crociera! Durante tutto il viaggio gli equipaggi sono stati tenuti in costante allenamento. Con a bordo nuovi equipaggiamenti e la possibilità di imbattersi in pericoli e difficoltà sconosciuti per chi è avvezzo a navigare nel Nord Atlantico, gli equipaggi sono rimasti sotto costante addestramento, nella traversata dell'Atlantico e del Mediterraneo, del Canale di Suez e del Mar Rosso, fino all'Oceano Indiano e quindi al Golfo Persico. Dai pri-